

AN.P.I.
REGGIO EMILIA
con il contributo
ANPI nazionale
Ufficio formazione

con la partecipazione di:
Istoreco
**ISTITUTO ALCI-
DE CERVI**
CCPL
coop
Consumatori Nordest

Non siamo indifferenti

**Fascismo
Resistenza
Costituzione**

Corso di formazione Anpi Reggio Emilia

**12-13
OTTOBRE
2013**

Centro sociale Hortus-Catòmes tót
via Pancirolli 12 Reggio Emilia

Il corso di formazione organizzato dall'ANPI provinciale di Reggio Emilia

UN BILANCIO

di Gemma Bigi

Il 12 e 13 ottobre scorsi si è tenuto il primo Corso di formazione organizzato dall'ANPI provinciale di Reggio Emilia, con il contributo dell'ufficio formazione dell'ANPI nazionale e con la partecipazione di Istituto Alcide Cervi e Istoreco.

Ospiti del centro sociale Hortus-Catòmes tót, circa una cinquantina di persone hanno affrontato e approfondito il periodo storico che ha visto l'affermazione del fascismo, la nascita della Resistenza, la genesi della Costituzione; temi apparentemente lontani nel tempo ma illustrati in tutta la loro attualità e pregnanza dagli storici intervenuti e dai gruppi di lavoro che sono stati creati.

Sia gli esperti che i tutor dei gruppi hanno partecipato a titolo volontario, non percependo alcun compenso per i loro interventi e rendendo pertanto possibile il corso.

La due giorni era divisa in una parte più teorica, quella del sabato, caratterizzata dalle relazioni degli esperti sul periodo 1919-1948; e una più operativa caratterizzata dai work group della domenica.

Dopo il saluto del presidente e partigiano Giacomo Notari, il primo intervento: Il fascismo, una scelta

politica è stato affidato a Claudio Silingardi, direttore generale INSMLI, il quale, attraverso date nodali, ha sottolineato la linearità dell'ascesa del fascismo e di quanto le sue scelte politiche e sociali rispondessero ad una strategia mai improvvisata.

L'affermazione del fascismo dal 1919 al 1939 è stato il periodo trattato da William Gambetta, del Centro studi movimenti di Parma, seguito da Massimo Storchi di ISTORECO il quale ha inquadrato gli anni dal 1943 al 1945, quando l'antifascismo divenne Resistenza.

La giornata del sabato è poi proseguita con Paolo Papotti, referente della formazione per l'ANPI nazionale, con l'intervento La Costituzione italiana, un progetto di società, in cui una particolare attenzione è stata riservata all'Assemblea Costituente, alle biografie dei suoi membri e ad alcuni temi emblematici del lavoro che vi venne svolto.

Infine, i partecipanti hanno incontrato il gappista Giglio Mazzi Alì, intervistato da Denis Fontanesi, la cui testimonianza ha permesso di comprendere le conseguenze sulla vita delle singole persone di quanto illustrato fino a quel momento.

La domenica è stata invece la volta dei gruppi di lavoro, i quali rappresentano un approfondimento di tematiche specifiche, a cui hanno partecipato in tutto una trentina di persone.

Tre i tavoli che hanno preso vita: Cinema e fascismo, la creazione del consenso" condotto da Salvatore Trapani di Istoreco; Memoria di pietra. Cippi e lapidi della provincia di Reggio Emilia. Per la creazione di progetti e collaborazioni con comuni e scuole" a cura dei volontari ANPI Riccardo Braglia, Massimo Vaccari, Patrizia Incerti, Livio Nicolini; Gioco di ruolo sulla Costituente condotto da Mirco Zanoni dell'Istituto Cervi.

La restituzione del lavoro svolto dai gruppi, coordinata da Fiorella Ferrarini, vicepresidente ANPI provinciale, e le conclusioni del corso svolte da Papotti hanno poi sottolineato quanto ancora resti da discutere e approfondire e hanno confermato l'impegno dell'Associazione nel promuovere futuri momenti di formazione.

Diamo di seguito un assaggio dell'andamento del corso e dell'entusiasmo degli iscritti riportando le risposte di alcuni di loro a domande poste dal Notiziario e pubblicando fotografie di diversi momenti.



Giglio Mazzi Ali con Denis Fontanesi; nella foto accanto immagine della sala durante l'intervento di Massimo Storchi (foto Gemma Bigi)

1. Perché hai deciso di partecipare al Corso di formazione ANPI? – 2. Cosa ti aspettavi? – 3. Se non sei un iscritto ANPI: che impressione ti ha fatto l'associazione partigiani? – 4. Quali, secondo te, i temi che l'associazione dovrebbe affrontare quotidianamente? – 5. Come?

Emanuela, 1958

1. Mi sono appena trasferita a Toano da Roma ed è stato il primo contatto con l'ANPI cittadina, ho trovato l'informazione del corso su : <http://www.anpireggioemilia.it/> il titolo Non siamo indifferenti è in perfetta sintonia con le mie emozioni. Mi sono iscritta immediatamente.

2. Mi aspettavo una buona formazione e la possibilità di impostare un lavoro comune. E' stata una bellissima sorpresa incontrare tante persone e molti giovani, impegnati, simpatici, colti, vivaci e agguerriti: un network già attivo, una famiglia competitiva e efficiente e tante idee.

3. Mi sono iscritta da poco più di un mese, consapevole che l'ANPI è giovane e molto attuale. Per molti anni l'ho considerata come tutti gli ambiti di interesse di mio padre, partigiano (morto 27 anni fa), area sua. Ho fatto il mio percorso in Francia e a Roma, solo negli ultimi anni, con l'elezione a sindaco di Alemanno a Roma, mi sono avvicinata all'ANPI romana, con la consapevolezza che era impegno e responsabilità inderogabile di tutti confermare i valori dell'antifascismo.

Ho partecipato a molte iniziative con l'ANPI, tutte emozionalmente intense e volte a confermare la verità storica. Ho incontrato professionalità di grande spessore umano, persone fortemente impegnate nel sociale, giovani molto attivi. Mi chiedo spesso perché persone così competenti, di talento e oneste, con un'idea così alta della politica, non arrivino a competere per ruoli politici importanti.

E' importante il ruolo di custodi impegnati con entusiasmo dal basso, ma serve un'iniezione di ambizione negli aderenti ANPI!

4. Se ci allontaniamo dalla retorica costruita attorno alla Resistenza e alle sue commemorazioni, l'impegno è quello di restituire la consapevolezza ai bambini che le sue vicende sono straordinariamente vicine a noi in senso temporale, ieri l'altro il fascismo in Italia è stato sconfitto e la democrazia ha consegnato a tutti, vincitori e vinti, gli stessi diritti e doveri: dalla vittoria antifascista siamo diventati tutti uguali.

Essere uguali in democrazia non significa abdicare ad altri, né tantomeno ai nemici di ieri, la responsabilità di scrivere la storia:

a. eticamente dobbiamo imparare a sottolineare alle giovani generazioni che abbiamo vinto e il valore della vittoria.

b. formare la giovane classe dirigente di domani è un dovere: delegare ai giovani antifascisti gli incarichi istituzionali è un obbligo morale.

In nome di una errata visione della democrazia, proprio i giovani depositari del patrimonio culturale fascista troppo spesso sono stati considerati anche dai dirigenti antifascisti, giovani brillanti a cui affidare responsabilità di governo.

E' un errore gravissimo: diventano i role models dei giovanissimi, che in questo modo non sono più in grado di distinguere tra vero e falso storico.

c. occorre restituire dignità al ruolo di quella parte della comunità ebraica italiana, impegnata nell'antifascismo, che esprime ancor oggi giovani antifascisti di valore e che troppo spesso da anni è ingiustamente messa all'indice ed è vittima di atteggiamenti antisionisti.

d. la parità di genere sancita dalla costituzione è patrimonio storico della Resistenza: le giovani donne antifasciste, scelte per merito, devono accedere di diritto in numero paritario a incarichi pubblici,

amministrativi e politici. Rivendichiamo questa conquista come parte integrante della lotta antifascista e. la natura è stata madre nella lotta Partigiana: il tema dell'acqua pubblica è patrimonio ANPI e può insieme al tema della sostenibilità ambientale essere un cavallo di battaglia che le nuove generazioni, con la sensibilità e l'entusiasmo che le caratterizzano, possono facilmente far proprie e abbracciare con entusiasmo.

Le energie rinnovabili, l'agricoltura e il cibo devono diventare il campo di battaglia su cui ci confrontiamo pubblicamente coi nostri detrattori.

Questi sono i temi che ritengo più urgenti affrontare con l'ANPI per invertire il senso della manipolazione storica, tentata negli ultimi anni da varie componenti mediatiche, politiche e istituzionali.

5. Continuando così: la voce dell'ANPI deve tuonare. L'ANPI e i partigiani hanno già costruito un patrimonio nelle scuole, adesso è importante valorizzarlo con fiducia: la possibilità di scegliere il futuro (e non la storia) è il patrimonio che ci ha lasciato la Resistenza.

Scegliamo noi.

Alfredo, 1974

1. Ho deciso di partecipare perché mi sono reso conto di non avere la minima idea di come sia nata la resistenza, di non sapere quale ruolo abbia avuto nella seconda guerra mondiale e di non avere ben chiaro quali fossero i suoi principi ispiratori.

La scuola dell'obbligo in questo non mi è venuta incontro. Sono passati molti anni ma credo che la questione sia stata liquidata in non più di un paio di righe nei libri di testo degli anni '80.

2. Mi aspettavo certamente molto meno di quello che ho trovato. Mi aspettavo di avere dei momenti di commozione ma



Momenti di lavoro dei gruppi tematici (foto di G. Bigi e Stefano Aicardi)

non mi aspettavo di vedere che non ero il solo a commuoversi. Non mi aspettavo un coinvolgimento così profondo da parte di persone così giovani, un così grande entusiasmo ed una così ampia competenza.

3. Sono rimasto impressionato dalla effettiva apoliticità del corso e dei suoi contenuti. Non deve essere per niente facile fare divulgazione di argomenti civili riuscendo a non fare politica.

4. Ho partecipato al workshop sulla propaganda cinematografica di regime. Io ritengo che sarebbe molto utile praticare la stessa analisi sui contenuti della odierna televisione. Inoltre sarebbe oltremodo utile diffondere la storia della costituzione così come ci è stata presentata: dando una dimensione umana alla carta costituzionale, avvicinandola emotivamente all'ascoltatore.

5. Credo che sarebbe utile fare questo genere di attività nelle scuole medie inferiori e superiori, con l'esperienza diretta fatta nelle scuole, poi, redarre materiali da mettere a disposizione degli istituti e degli insegnanti in modo che possa essere utilizzato liberamente nelle scuole italiane. Lezioni sulla nascita della Costituzione si potrebbero fare nei luoghi (sempre

pochi) preposti alla integrazione degli immigrati: la nascita della costituzione al termine (o come parte integrante) di un corso di lingua italiana, per esempio. Sono convinto che questo sia un argomento che susciterebbe un grande interesse tanto nei giovani quanto negli stranieri.

Marcella, 1974

Allora non so se riuscirò a descrivere a parole il perché mi sento così vicino all'ANPI ma forse devo partire dal principio. Mio nonno, che nel 1942 era a militare, dopo essere diventato padre a soli 20 anni è partito per la Grecia dove è stato fatto prigioniero e deportato in Germania da dove è tornato solo nel 1945 quando suo figlio (mio padre) aveva tre anni. Dopo molti anni, quando ero una ragazza, parlandomi di quel periodo anche se era passato molto tempo, mio nonno ancora ricordava ogni singolo momento di quegli anni di prigionia e i suoi occhi si erano riempiti di lacrime.

In quel momento ho pensato che dovevo trovare il modo per far sì che questi ricordi non andassero persi perché purtroppo ogni giorno parlando con le persone mi accorgo che non tutti danno il giusto peso al passato ma che pensano sia meglio pensare solo al presente.

Io credo invece che se non sappiamo da dove veniamo non sappiamo dove la nostra vita stia andando.

Quindi quando mi è arrivata la mail del corso ho pensato che quello era il modo giusto per imparare cose nuove su di un argomento che ha ancora tante cose da insegnarmi per poi diffonderle e cercare di combattere l'individualismo che dilaga, e dove condividere i ricordi di mio nonno che da qualche anno non c'è più ma è con me ogni momento grazie a tutto ciò che mi ha insegnato.

COSA MI ASPETTAVO: di solito non ho delle grandi aspettative quando decido di fare una nuova esperienza perché penso che c'è sempre da imparare in qualsiasi situazione.

Una cosa è sicura non mi aspettavo di sentirmi come a casa in mezzo a persone che vedevo per la prima volta.

Ho provato quella sensazione che senti solo quando parli con qualcuno che ti capisce perfettamente e che è sulla tua stessa lunghezza d'onda e ho pensato che finalmente avevo trovato il modo giusto per far sì che i ricordi, non solo quelli di mio nonno ma di tutti quelli che la guerra la portano ancora dentro, non andassero persi.

L'ANPI da come l'ho vissuta in quei giorni, è fatta da persone che hanno voglia di andare contro a tutto ciò che divide le persone fisicamente ed intellettualmente, perché solo uniti si può fare la differenza e soprattutto non bisogna mai perdere la speranza che le cose possono cambiare. E' per questo che ho deciso di iscrivermi perché voglio farne parte in pieno e aiutare a non dimenticare.

Anna, 1970

1. Perché mi interessava, sia a livello didattico (collaboro con l'istituto storico di Parma, e tengo interventi nelle scuole su



William Gambetta (foto di G. Bigi)



Giacomo Notari apre il Corso (foto G. Bigi)



Paolo Papotti e Salvatore Trapani durante momenti del Corso (foto di G. Bigi)

Costituzione e Storia delle donne) sia a livello personale, perché fa parte della mia cultura.

2. Nulla di diverso, mi è sembrato davvero interessante, con relatori di alto livello, e ben organizzato. Due giornate intense,

ma molto piacevoli.

4. Non saprei, mi sembra che l'ANPI, soprattutto a RE faccia davvero tanto, è sul territorio, e in alcuni casi, svolge un'importante lavoro con le scuole. Forse parlare di nuove resistenze, *in primis* di legalità, di lotta alle criminalità orga-

nizzate? Che interessano ormai tutto il territorio italiano...

5. Organizzando incontri/iniziativa, là dove possono esserci le possibilità, magari in collaborazione con altre associazioni presenti sul territorio. ✕

La sezione ANPI di Reggio Emilia

Dedicata a Dorina Storchi

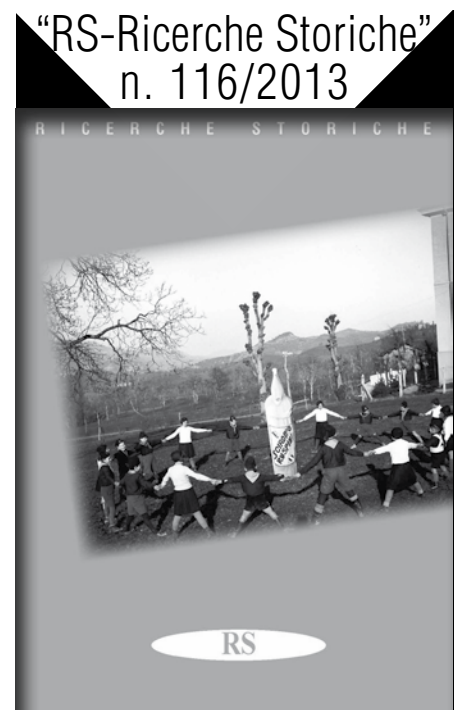


L'8 marzo 2014 la sezione cittadina dell'ANPI reggiana verrà intitolata ufficialmente alla partigiana Dorina Storchi, Lina, che durante la guerra abitava in Via del Portone. Proprio in questo mese ricorre il 10° anniversario della sua scomparsa: nata a Rivalta il 27 gennaio 1910 è deceduta il 13 dicembre 2003. Cresciuta in una famiglia proletaria e socialista tra-

sferitasi poi in città, anche per allontanarsi dalle persecuzioni degli squadristi rivaltesi, dopo l'8 settembre '43 Dorina fu da subito collegata, con altri suoi familiari, alla rete di resistenza che si andava formando ad opera del PCI clandestino. Eccola allora impegnata nell'assistenza a soldati sbandati, a prigionieri di guerra fuggiti dal campo di Fossoli, mentre pensava al marito Giovanni Ganassi, sotto le armi dal giugno '40 (morirà poi in un lager nazista). Eccola ospitare i coniugi ebrei francesi Modiano, che furono così salvati dallo sterminio. Invece Dorina, in seguito alla spiata del famigerato Nikolai Aschenko, a metà gennaio 1944 venne arrestata e imprigionata ai Servi, il carcere gestito dalla GNR, tornando libera (dopo mesi di inutili maltrattamenti per estorcerle confessioni) in seguito allo scambio con un ufficiale tedesco catturato dai partigiani.

Alla cerimonia dell'8 marzo 2014 sarà presente, venendo da Roma (coi due figli) dove da anni esercita la professione di architetto, la figlia Simona Ganassi, la bimba di 4 anni che durante la carcerazione della madre era l'unico familiare ammes-

so a visitare Dorina ai Servi, fungendo così da tramite (coi bigliettini che le nascondevano negli abiti) tra le detenute (compresa Lucia Sarzi) e la rete della Resistenza. ✕





Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

2014

2014



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

70° DELLA
RESISTENZA
E DELLA
LIBERAZIONE
1943 - 1945

70° DELLA
RESISTENZA
E DELLA
LIBERAZIONE
1943 - 1945

70° DELLA
RESISTENZA
E DELLA
LIBERAZIONE
1943 - 1945

70° DELLA
RESISTENZA
E DELLA
LIBERAZIONE
1943 - 1945

